

# Una torre da trasformare in cerca di una qualità urbana migliore



RAPUZZI

**LA DECISIONE ASSENNATA** di non procedere all'abbattimento della torre Tintoretto a San Polo ha aperto alla costruzione di Benevolo un futuro ancora da definire. È noto che l'ingegner Ragni, uno dei più fermi critici dell'operazione San Polo e delle torri in particolare, ha avuto da Nessi & Majocchi (storica e titolata impresa di Como, realizzatrice, per intenderci, della Casa del Fascio di Terragni) l'incarico professionale di studiarne il riutilizzo; ma l'Ordine degli Ingegneri di Brescia, nel maggio scorso, ha voluto ugualmente sollecitare il confronto sul futuro della torre attraverso un concorso di idee aperto a tutti.

A fine luglio sono stati proclamati i vincitori tra i 54 progetti partecipanti, provenienti per la metà circa da Brescia e per il resto da tutta Italia (con un'eccezione portoghese): primo classificato il gruppo coordinato dall'ing. Luca Peralta di Roma; secondi a pari merito il gruppo di Rieti coordinato da Feta Asani e l'architetto Marco Scaglione di Asti; al terzo posto le studentesse Federica Bertoldi e Laura Pagani di Brescia.

Il tema era abbastanza libero e al contempo ambizioso: "tramite la riqualificazione o il rifacimento della torre ... contribuire al miglioramento della vivibilità e della qualità urbana del quartiere e della città di Brescia". Unico vincolo dimensionale la quantità di Superficie lorda di pavimento edificabile, i

di Marco Frusca

L'Ordine degli Ingegneri di Brescia ha promosso un concorso d'idee sulla riqualificazione della torre Tintoretto. Tra elaborati interessanti e curiosi, i più riusciti propongono una reinterpretazione dell'edificio rivestendolo di una nuova "pelle" che punta a migliorarne l'efficienza e l'immagine.

18.500 mq della torre, incrementabili del 20%, da realizzarsi all'interno di un'area di intervento che, oltre al sedime della costruzione, comprendeva la piastra ai piedi dell'edificio a sud e il parcheggio scoperto antistante la strada.

I criteri adottati nel bando ne esplicitavano il carattere di mero confronto di idee, non ponendo vincoli di realizzabilità normativa urbanistica, né tecnico economica. Date queste premesse il materiale risultato non può che essere estremamente eterogeneo e comprendere, accanto a esercitazioni grafiche di diverso livello qualitativo, proposte che oscillano tra la sfrenata bizzarria e la timidezza ingessata in una preoccupazione quasi manutentiva, salti di scala concettuali che vanno dal futurismo sociologico al dettaglio tecnico impiantistico.

**UN BUON NUMERO** di elaborati – tra cui si possono annoverare anche i premiati – avanza proposte interessanti, sia sotto il profilo tecnico della modifica del manufatto sia sul versante della nuova dotazione di funzioni.

La costruzione esistente è un parallelepipedo di circa 80 metri per 15, alta più di 50 metri, che nei suoi 17 piani ospitava 195 alloggi, ormai svuotati in vista della scampata demolizione. Le criticità che la torre presenta sono note: a livello insediativo, la dislocazione del parcheggio a sud e della zona di gioco a nord; la distribuzione degli alloggi che si ripete uguale ad ogni piano, servita per di più da un lungo corridoio centrale cieco; la difficoltà di aereazione naturale, data la caratteristica degli alloggi di affacciare tutte le aperture su un unico lato; l'insufficienza degli elementi di collegamento verticale; la carenza di sfoghi esterni quali terrazze e balconi, limitati a piccole logge.

Alcuni di questi nodi sono in qualche modo spiegabili, in parte anche considerando il progetto nel suo contesto storico



culturale; alcuni sono tecnicamente risolvibili, ma alle carenze originarie si è comunque aggiunto il degrado subito per l'incuria di quelli che, comunque, avrebbero dovuto essere solo alloggi temporanei.

Il tema progettuale è stato affrontato con approcci diversi, non sempre legati alle priorità effettive derivabili dai problemi sopra accennati. Dovendo schematizzare, potremmo individuare alcuni parametri che consentono di suddividere i progetti in diversi gruppi.

Anzitutto, la *ricerca distributiva* che lavora sull'articolazione in pianta, sulla diversa aggregazione di tagli di alloggio e su una maggiore flessibilità del complesso.

In secondo luogo l'*intervento cosmetico*, da operare con ipotesi architettoniche (per lo più aggiunte alla facciata sud) funzionali o meno al miglioramento energetico, ma anche attraverso meri interventi cromatici.

I progetti più timidi si trovano in questi due primi filoni che nei risultati migliori offrono un variegato abaco di tipologie e di alchimie distributive, eludendo però il problema di rilanciare il rapporto della torre con l'intorno, di modificarne anche l'immagine urbana, oggetto di restyling o addirittura di mero make up cromatico (per il quale alcuni si fan-

no suggestionare dalla titolazione e derivano le loro proposte da analisi dei quadri di Tintoretto).

Vi è poi la *negazione* attraverso la demolizione o lo snaturamento, più o meno espressionista o tormentato, dell'oggetto torre. Si trovano qui proposte che azzerano l'esistente, e concentrano l'attenzione sul problema della residenza pubblica distribuendo l'edificabilità in nuove tipologie, più o meno relazionabili al tessuto del quartiere, a volte culturalmente in retrotendenza rispetto allo stesso progetto di San Polo.

Infine la *reinterpretazione* dell'edificio, da attuare disarticlando il volume per sottrazione o per addizione, scavandolo o incartandolo in una nuova pelle per migliorarne performances e appeal.

Tre immagini del progetto vincitore, realizzato dal gruppo coordinato da Luca Peralta. A DESTRA, vista prospettica del lato sud-est. IN ALTO, prospetto sud e vista dall'alto del sistema di balconate a geometria variabile studiato per favorire l'ombreggiamento.





Le letture spesso oscillano tra la negazione e la riscrittura, fino all'estremo di considerarlo materia grezza da plasmare in nuove forme che mantengono solo memoria formale della torre originaria, conferendo all'oggetto torre pretesi valori di design e puntando sul gesto a grande scala.

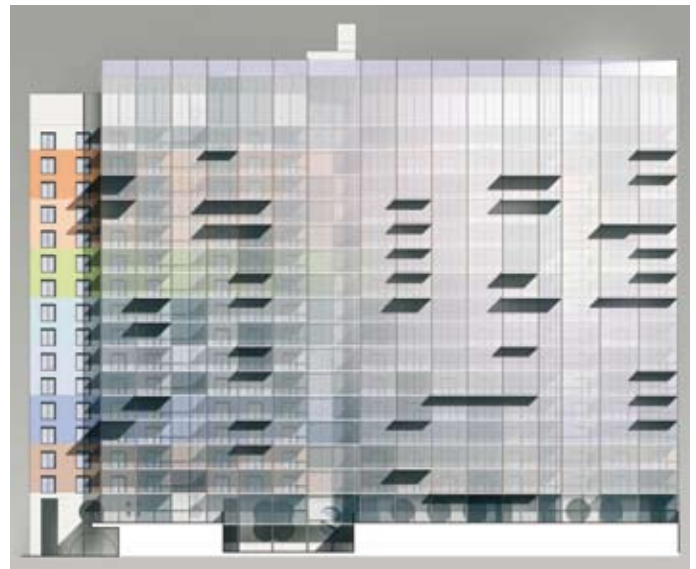
All'interno di questo gruppo vi sono a mio avviso le proposte meno convincenti, non solo perché tradiscono o eludono in questo modo la relazione urbana della Tintoretto con le altre torri, ma soprattutto perché l'idea del fabbricato come ipervitaminico oggetto di design legittima l'illusione del gesto taumaturgico, prerogativa dell'archistar di cui si perpetua il pericoloso culto.

**IN QUEST'ULTIMO** approccio di concreta reinterpretazione della torre si trovano però, secondo la giuria (e a mio parere), anche i progetti migliori.

Il progetto vincitore avvolge la torre con un sistema di balconate a geometria variabile, studiate per favorire l'ombreggiamento e al contempo la produzione fotovoltaica. Il risultato conferisce alla facciata un indubbio dinamismo (il progettista cita tra le fonti di ispirazione figurativa il quadro di Balla "Compenetrazioni iridescenti n. 7") e migliora la dotazione di spazi accessori per gli alloggi, che per il resto non vengono variati nella distribuzione interna, né nell'aggregazione e nella distribuzione generale. La semplicità della proposta è andata a vantaggio della sua efficacia comunicativa, anche a fronte di progetti analoghi, come quello del gruppo coordinato da Giorgio Borsoni, che pure operando nella medesima logica di addizione (a cui però aggiunge lo scavo del volume a dare sfo-

go al corridoio principale di distribuzione) ottiene a mio avviso un risultato più sofisticato e articolato, ma forse proprio per questo meno comprimibile nel poster concorsuale.

Il secondo progetto in classifica si basa sull'ipotesi di modificare la distribuzione dei piani spostando il corridoio centrale a far da ballatoio a nord, fornendo così nelle intenzioni dei progettisti un doppio affaccio e una maggiore flessibilità nella conformazione degli alloggi che, con una nuova struttura metallica accostata alla facciata sud, risultano dotati di logge e balconi.



**Un disegno del progetto classificato secondo (ex aequo), del gruppo coordinato da Feta Asani. SOPRA, il prospetto sud della torre nello stesso progetto.**



SOPRA, il progetto secondo classificato (ex aequo) di Marco Scaglione.

SOTTO, immagini della proposta di Federica Bertoldi e Laura Pagani, arrivata al terzo posto.



Anche l'altro progetto classificatosi secondo a pari merito lavora sia sulle piante sia sulla facciata. Infatti ingabbia l'edificio con una nuova struttura metallica rivestita da un accattivante patchwork di pelli diverse che denotano le diverse tipologie funzionali ospitate: uffici, residenze di taglio diverso, spazi pubblici di vario genere.

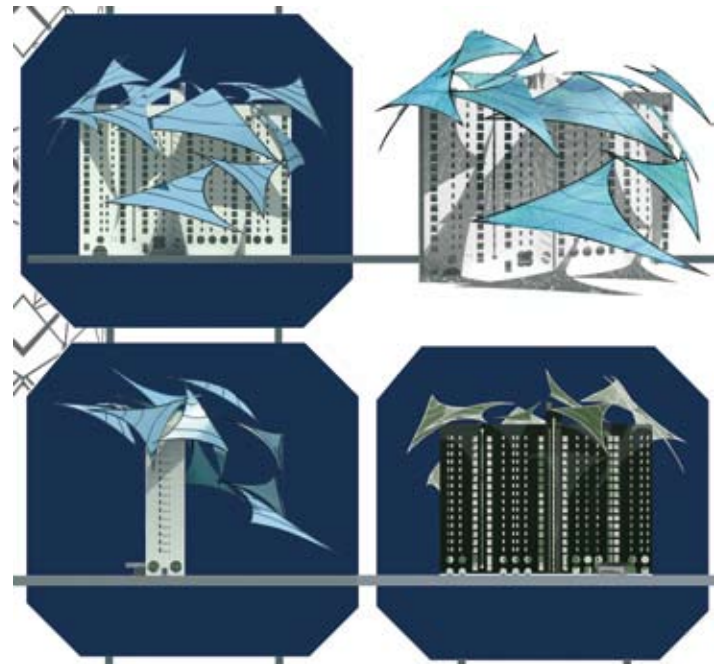
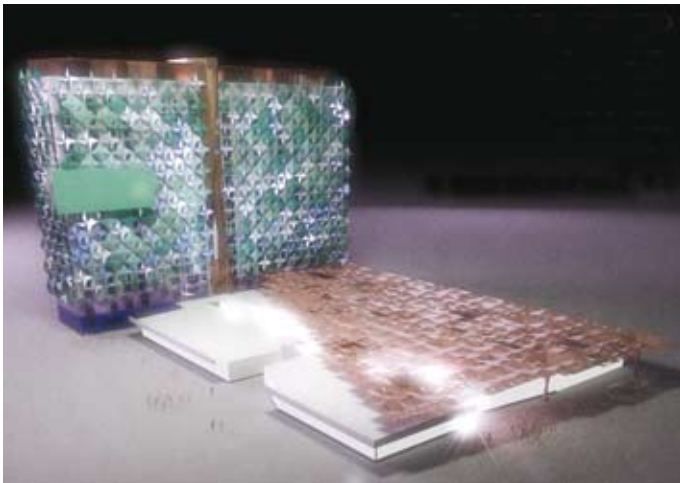
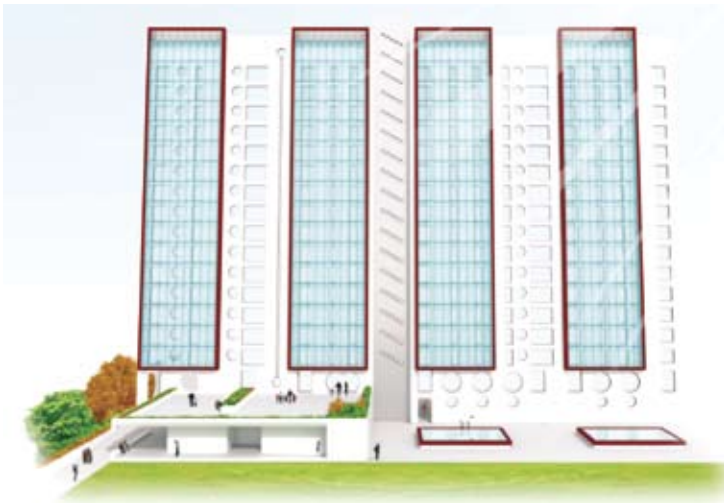
Il criterio dell'aggiunta in facciata è perseguito molto più timidamente dal progetto terzo classificato, nonostante il lavoro capillare di ridefinizione tipologica degli alloggi.

**ACCANTO AI VINCITORI** vanno segnalati, per la cronaca e la curiosità, i progetti n. 28 (di Celestina Savoldi e Gabriele Falconi) e n. 33 (Simone Maffia), che ipotizzano la trasformazione della torre in struttura carceraria sperimentale; il progetto n. 44 (Natalia Tyurkina) che prevede la realizzazione di dodici "farfalle" a superficie fotovoltaica di 6.500 mq circa, appese a una struttura di acciaio; il n. 5 (capogruppo Enzo Montini) che prevede l'uso di una nuova pelle tecnologica di poliestere laminato, "sensibile" alle variazioni ambientali, e per l'involucro l'impiego di brise-soleil adattivi.

Le indicazioni condivise dalle proposte più credibili sono dunque di aggiungere una struttura alla facciata sud, in funzione di controllo climatico e per migliorare la dotazione di spazi; migliorare la distribuzione verticale e orizzontale; aumentare la flessibilità interna e aggregativa degli alloggi; prevedere una molteplicità di usi oltre la residenza; recuperare lo spazio antistante la torre per funzioni più significative.

Infine una nota: i concorsi non necessariamente portano a una costruzione, possono programmaticamente servire anche per stimolare discussione e proposte come in questo caso, in cui sono state profuse così tante energie da parte degli organizzatori e dei partecipanti. Ciò è motivo per chiedere che il materiale raccolto venga rimesso in mostra (lo fu per un solo giorno!), magari in quella che dovrebbe essere la naturale sede del dibattito sulla città, la palestra del confronto di idee, l'Urban Center. ■





**Altri elaborati originali presentati al concorso dell'Ordine.**

IN ALTO E AL CENTRO A SINISTRA, due ipotesi (rispettivamente di Savoldi-Falconi e Simone Maffia) che prevedono la riconversione della torre in struttura carceraria.

IN BASSO A SINISTRA, il progetto (capogruppo Enzo Montini) che riveste l'edificio di poliestere laminato.

SOPRA, le "farfalle" a superficie fotovoltaica immaginate da Natalia Tyurkina.